

Francesca Angeli

IL BOOM DI INTERNET

Genitori e figli schiavi del web il cellulare spegne le relazioni

Un giovane su tre ammette di passare meno tempo con i familiari perché impegnato a chattare on line

■ Connessi con la rete sconnessi da mamma e papà. «Parlate con i vostri familiari e spegnete il telefonino», ammonisce il Pontefice. Non è la prima volta che Papa Francesco scomunica i cellulari e più in generale l'abitudine di restare incollati a tablet e device tra chat e navigazione in rete.

Ma davvero i rapporti familiari si sono deteriorati a causa dell'avvento di Internet? Certamente le famiglie disfunzionali e i rapporti problematici tra congiunti esistevano prima dell'avvento di internet. Sono stati però pubblicati analisi e studi elaborati allo scopo di valutare l'impatto delle nuove

nostre vite siano scandite dalla iperconnessione. La percentuale degli utenti in Italia è passata dal 15 % del 2009 al 73,8. Nel 2018 il numero degli smartphone ha superato quel-

lo dei televisori. Nelle case degli italiani sono presenti 111,8 milioni di device e in ogni famiglia ci sono in media 4,6 device. In particolare, nelle case degli italiani ci sono 43,6 milio-

ni di smartphone e 42,3 milioni di televisori. Sono 6,5 milioni le smart tv e i dispositivi esterni effettivamente collegati a internet per guardare programmi televisivi.

Quasi la metà delle famiglie con un figlio under 18 ha in casa una smart tv o dispositivi esterni che consentono di collegarsi al web. Un quarto dei possessori di cellulare non

esce mai di casa senza il caricabatteria mentre la metà «confessa» che controllare il telefonino è il primo e l'ultimo gesto del giorno.

Tuttavia non si può generalizzare. Un autorevole studio realizzato in collaborazione dalle università inglesi Warwick e Oxford dei professori Stella Chatzitheochari e Killian Mullan, ha evidenziato che se da un lato è vero che le persone passano sempre più tempo connesse, dall'altro la quantità di tempo che i genitori trascorrono con i loro figli è invariata: 90 minuti al giorno. E le tradizionali attività familiari come pranzare e guardare la tv insieme non sono state compromesse.

LO STUDIO

Una ricerca inglese rivela: il tempo con i figli resta invariato, 90 minuti al dì

tecnologie sui rapporti umani in particolare all'interno del nucleo familiare che in effetti confermano le preoccupazioni espresse da Bergoglio.

In Italia l'allarme sulle conseguenze nefaste dell'abuso delle nuove tecnologie sono state analizzate tra gli altri nella ricerca «Mi ritiro in rete», dell'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, Cyberbullismo) in collaborazione con Skuola.net pubblicata in novembre.

Sono stati intervistati 10mila ragazzi tra i 10 e i 21 anni e un giovane su 3 ha segnalato che passa meno tempo con i propri familiari, meno gioco o sport, perché appunto naviga e chatta su internet. Vale però anche il contrario: pure i genitori spesso sono più attenti ai messaggi che arrivano sul telefonino che a quello che dicono loro i figli. E non c'è dubbio: negli ultimi anni il tempo che le persone passano in rete è aumentato in modo esponenziale. Tempo sottratto ad altre attività.

L'indagine di We Are Social, condotta insieme ad Hootsuite, riferita al 2019 segnala che sono saliti a 55 milioni gli italiani che accedono alla rete: ovvero 9 persone su 10. Crescono anche gli utenti delle piattaforme social, 35 milioni: più 2,9 rispetto all'anno precedente. E sono 31 milioni le persone attive su piattaforme da dispositivi mobili.

Quanto tempo passano in media «connesse»? Circa 6 ore al giorno e almeno 2 sui social. Per fare un confronto la tv si guarda circa tre ore al giorno. Quasi 9 persone su 10 accedono ad internet almeno una volta al giorno. La stragrande maggioranza si connette per guardare video online. Da non sottovalutare il fatto che un italiano su 6 gioca in modalità streaming live. YouTube e Facebook (WhatsApp, Messenger, Instagram) le piattaforme social più utilizzate.

Anche nell'ultimo Rapporto Censis, si certifica quanto le



CONNESSI Nella società moderna tutti troppo al cellulare

Le parole della rete

Bannare

L'esclusione di un soggetto dalla propria sfera social. Si banna qualcuno ad esempio da facebook o da un forum di discussione perché ha tenuto un comportamento inopportuno o fatto dei commenti ritenuti inappropriati dal resto degli utenti. Esistono anche software meccanismi automatici di esclusione

Troll

Nelle comunità virtuali un troll è un utente che «scende in campo» al preciso scopo di provocare e offendere. Non conta l'argomento o il tipo di piattaforma ma la modalità di solito piuttosto aggressiva con la quale il troll si inserisce nella discussione spesso diffondendo anche fake news

Vamping

È un termine che si riferisce all'abitudine di passare la notte on line. Molti giovani aspettano le ore notturne per chattare con gli amici, navigare sui social e comunque restare connessi fino alle prime ore del mattino. Vamping dunque richiama il comportamento dei vampiri che si svegliano a mezzanotte

il commento

UNA CHAT NON SOSTITUIRÀ MAI IL DIALOGO CON I FAMILIARI

IL MONITO

Papa Bergoglio è tornato a sollecitare i fedeli sulla necessità di mantenere il dialogo in famiglia accantonato a favore del web



dalla prima pagina

(...) stanno chattando?».

Un'immagine desolante in cui ci specchiamo un po' tutti: la cucina, i genitori muti davanti alla tv, i giovani assorti nei loro messaggi. Non è questione di galateo o di buone maniere, il problema è più profondo e tocca il nervo scoperto dei rapporti umani: la base della convivenza civile e per il cristiano adulto la porta del mistero. Perché, come insegnava don Giussani, Dio è venuto umilmente sulla terra e cambia il mondo giorno per giorno, attraverso i volti di quelli che lo testimoniano. Ma se tutte le energie sono concentrate nel dialogo virtuale con chi non c'è nella tua stanza, allora lo stupore e la novità appassiscono prima ancora di fiorire. E anche il più scintillante dei miracoli passerebbe inosservato, fra uno sbadiglio e un sms.

Il Papa non si attegna a moralista, ma propone l'eterno modello della famiglia di Nazareth: «I tre componenti di questa famiglia si aiutavano reciprocamente a scoprire il progetto di Dio. Pregavano, lavoravano, comunicavano».

È il terzo verbo quello che interessa: si comunicano, quando ci si vuole bene, pezzi di esperienza che servono per comporre quel grande puzzle chiamato realtà. Ognuno offre all'altro una tessera e un frammento di comprensione. Gesù, Giuseppe e Maria avevano i piedi ben piantati per terra e gli occhi rivolti al cielo. Duemila anni dopo la sfida è sempre la stessa, ma le tentazioni sono molto più sofisticate. «Tu riprende Bergoglio - nella tua famiglia sai comunicare o sei come quei ragazzi a tavola, ciascuno con il suo telefonino, mentre stanno chattando? In quella tavola - ironizza Papa Francesco - sembra vi sia un silenzio come fos-

sero a messa. Ma non comunicano fra di loro».

Sono isolati nelle loro fantasticherie e non si accorgono di chi hanno davanti. Scappano, anche se sono seduti con il tovagliolo sulle gambe, e perdono emozioni, sentimenti e riflessioni. C'è sempre un altrove in cui rifugiarsi e quello seducente offerto dalla nostra epoca ha la combinazione facile facile di quei tasti. Fuori c'è un universo, peccato che in quei due o tre metri ci siano le relazioni e gli affetti che ci nutrono e dovrebbero spingerci oltre la nebbia delle nostre fragilità.

Sia chiaro: questo ragionamento non è in alcun modo venato di nostalgia o del rimpianto di una mitica età dell'oro e neppure vuole essere un atto d'accusa, una scomunica della contemporaneità.

No, è tutto più semplice: il telefonino non può avere la precedenza sulle posate, i bicchieri, i brindisi, i sorrisi e pure i rimproveri. «Dobbiamo riprendere il dialogo in famiglia - conclude Francesco - padri, genitori, figli, nonni e fratelli devono comunicare fra di loro. Questo è un compito da fare oggi, proprio nella giornata della Sacra Famiglia».

Insomma, non c'è solo il presepe: la mangiatoia, il Bambino, i genitori trepidanti. Il gelo e la paglia. C'è anche tutto quello che è venuto dopo: i trent'anni trascorsi da Gesù nell'anonimato di Nazareth ma dentro la storia. Una storia che continua e diventa nostra. La festa celebrata dal Papa insegna a tutti, laici e cattolici, a parlare e ascoltare. Giù la manopola del frastuono che è la colonna sonora di tante nostre insicurezze: la suoneria del cellulare non può essere la nostra bussola. Meglio, molto meglio smarrirsi negli occhi di un padre o di una madre.

Stefano Zurlo

6

Gli italiani passano connessi ad Internet 6 ore al giorno chattando o guardando video